

**LE STORIE**

**"Riso amaro" è un musical**

Gloria Pozzo a PAGINA 14



**Il borgo rinasce coi buoni spesa**

Amedea Franco a PAGINA 14

**LA MODA A MILANO**

I Millennials sfilano con la famiglia

Servizi ALLE PAGINE 26 E 27



**BATTUTA L'INTER**

Solo la Roma tiene il passo della Juve

Servizi DA PAGINA 31 A PAGINA 35



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017 - ANNO 151 N. 57 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Primarie, scissionisti tentati dai gazebo

# Renzi su Padoan: "Deve avere tutte le assicurazioni"

Il ministro tra veti Pd e Ue: vado avanti Vitalizi, si accende lo scontro con il M5S

### LA PARTITA DEI PRIVILEGI SULLE URNE

MARCELLO SORGI

Rilanciata da Renzi al ritorno dalla California, la polemica con Grillo sull'abolizione dei vitalizi dei parlamentari è destinata a diventare il pezzo forte della campagna elettorale permanente in corso in Italia, in attesa che si decida se e quando si voterà per rinnovare la Camera. Basterebbe che le elezioni si svolgessero dopo metà settembre per far sì che deputati e senatori maturino anche per questa legislatura la pensione. Pensione da parlamentare, ovviamente: da qui origina il privilegio costruito esclusivamente sul latitavio della carica elettiva (e non, come per le persone comuni, sui versamenti previdenziali di una vita di lavoro). Renzi, come Grillo, vorrebbe cancellarlo, approvando la proposta avanzata da tempo da Matteo Richetti, ora riecheggiata da quella 5 stelle, ma non condivide da tutto il Pd.

In gran parte dell'opinione pubblica infatti s'è diffusa l'idea che i parlamentari non lavorino per niente, siano sostanzialmente dei perdigiorno che frequentino la Camera e il Senato come circoli, allontanandosi solo per andarsi a sedere in buoni ristoranti a spese della comunità.

CONTINUA A PAGINA 23

Dopo lo sfogo di Padoan a «La Stampa», Renzi afferma: «È giusto dare tutte le assicurazioni al ministro dell'Economia», che «va avanti» tra i veti del Pd e le richieste di Bruxelles. Sul vitalizi s'infiamma lo scontro con il M5S. E tra i fuoriusciti del Partito democratico si fa strada la tentazione di votare Orlando alle primarie.

Baroni, Bertini, Carugati, Di Matteo, Galiano e Schianchi DA PAG. 4 A PAG. 7

**LA STORIA**

### Quando il nome smaschera il nuovo partito

Idee vaghe e scelte strane. L'ultimo arrivato è il Dp, la sigla invertita del Pd

Mattia Feltri a PAGINA 7

DJ FABO AVEVA FATTO UN APPELLO A MATTARELLA. ORA È IN SVIZZERA PER L'EUTANASIA

## "Via da un Paese che mi tortura"



DJ Fabo con la fidanzata. Servizi ALLE PAG. 8 E 9 E UN COMMENTO DI VLADIMIRO ZAGREBZESKY A PAG. 23

L'intervista. Sulla minaccia dell'Isis: "Sbagliato pensare sia finita la guerra, l'offensiva continua"

# Sarraj: decisivo il patto con l'Italia

Il premier libico: bloccheremo assieme nel deserto i mercanti di uomini

\* **L'azione comune.** Il premier libico Fayez al-Sarraj, in un'intervista a «La Stampa» sottolinea l'importanza del patto con l'Italia nella lotta ai trafficanti di uomini: «Pondamentale il controllo dei confini meridionali».

\* **Il terrorismo.** Per quanto riguarda la minaccia dell'Isis, Sarraj avverte: «È sbagliato pensare che la guerra contro il Califfo sia finita, non si ferma l'offensiva islamista».

Francesco Semprini ALLE PAGINE 2 E 3

### Così il Califfo va oltre la sconfitta

GIORDANO STABILE

Attre anni dalla proclamazione del Califfo le capitali irachena e siriana, Mosul e Raqqa, sono assediato e sul punto di cadere. Il disegno islamista di Abu Bakr al-Baghdadi è minacciato come non mai.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

CONFINI DEL SAPERE

### PARLA PIACENTINI

## "Metterò ogni città in Rete"

BENIAMINO PAGLIARO ROMA

Il commissario per il Digitale di Palazzo Chigi arrivato da Amazon spiega la strategia per portare nell'epoca digitale la Pubblica amministrazione italiana, con una squadra di giovani: «Stiamo creando il sistema operativo del Paese, come costruire le fondamenta di una casa». Dall'anagrafe connessa a un app per i servizi al cittadino. Negli Usa invece è boom di «autodifesa digitale» con Trump alla Casa Bianca.

ALLE PAG. 10 E 11  
Carola Frediani a PAGINA 11

### La fantascienza con gli alieni alle nostre porte

ALESSANDRO D'ILETTI

La scorsa settimana la Nasa ha comunicato che attorno a Trappist-1, una stella a circa 39 anni luce da noi, orbitano tre pianeti dalle caratteristiche simili alla nostra vecchia Terra. In effetti, i tre «monaci» si trovano nella Goldilocks zone, in zona Rieccoli d'oro, dove la distanza dalla stella principale offre condizioni di vita simili alle nostre.

CONTINUA A PAGINA 23



Dirigono sei istituti penitenziari su dieci: "Il segreto è ottenere la fiducia dei detenuti"

## Le donne alla guida delle carceri: umanità e fermezza

LINDA LAURA SABBADINI

In Italia fra i direttori di carcere le donne sono la maggioranza: il 60%. «Vinciamo di più i concorsi, come succede in magistratura» dice Silvana Sergi, che dirige Regina Coeli, 905 detenuti, tutti uomini. Della situazione delle carceri si parla troppo poco nel nostro Paese. Continuiamo ad avere indici di affollamento non sostenibili, con 19 detenuti in più ogni 100 posti disponibili effettivi, cioè eliminando le celle non utilizzabili.

CONTINUA A PAGINA 13  
Marco Sodano a PAGINA 13

è sempre l'8 marzo

### Le nostre iniziative

- \* La rubrica: "È sempre l'8 marzo"
- \* Sul sito l'Occhio dei lettori
- \* Testimonianze da raccontare
- \* Storie scritte da donne e uomini
- \* Raccolte di filmati e fotografie



**LAURETIANA**

Uva di vigna di famiglia



70227

8771122 176005

Preciso fatto in Italia 14  
Scala e metri 1,0  
Contiene 0,55

CUCINE LUBE. DA 50 ANNI SONO LE NOSTRE CUCINE a parlare PER NOI.

181

mila i migranti sbarcati nel 2016 in Italia. Nei primi mesi del 2017 sono già arrivate oltre 9500 persone

5

mila Le morti accertate in acque libiche nel 2016 a causa delle migrazioni illegali verso l'Unione europea

# Sarraj: "Il patto con l'Italia punto di svolta nella lotta contro i trafficanti di uomini"

## Il premier libico: "Fondamentale il controllo dei confini meridionali. La guerra con l'Isis non è ancora finita, minaccia il mondo intero"

### Intervista

FRANCESCO SEMPRINI TRIPOLI

«Il Memorandum siglato con l'Italia è un punto di svolta nella lotta all'immigrazione clandestina, perché allarga il raggio di azione dalle coste ai confini meridionali della Libia. Oltre a trattare con la dovuta importanza gli aspetti umanitari e fissare responsabilità allargate. Fayed al-Sarraj non ha dubbi sulla bontà dell'intesa raggiunta tra il suo Governo di accordo nazionale, l'Italia e l'Europa e lo sottolinea parlando in esclusiva a La Stampa nel suo quartier generale di Abu Sitta.

Parliamo dal Memorandum, quali opportunità si aprono per la Libia?

«Il Memorandum pone innanzi tutto l'accento sulla respon-

sabilità allargata di tutti sul contrasto al traffico di esseri umani: Libia, Italia ed Europa. Abbiamo chiesto al vostro Paese di aiutarci ad affrontare il problema valutando in particolare gli aspetti umanitari del problema, tutelando il più possibile i migranti e non parlando solo di centri di detenzione. E all'Europa di sostenerci con forniture di strumentazione e mezzi per la sorveglianza anche nel Sud, restando ferma la cooperazione con la missione Sophia. Ci sono molti dettagli di cui abbiamo parlato in questo accordo che ritengo cruciale, sebbene qualcuno pensa che sarà un fallimento. Forse chi lo dice non lo hanno neppure letto».

Diventa strategico il controllo dei confini meridionali come conferma il recente incontro di Roma tra il ministro degli Interni Marco Minniti e le principali autorità locali del Fezzan. Quale risultato è stato prodotto?

«È servito a chiarire alcuni aspetti. C'erano state incomprensioni da parte del Sud, ad esempio sul fatto che i migranti respinti dovevano essere

trattenuti permanentemente in Libia, ma non è così. L'incontro è servito a chiarire aspetti applicativi in realtà specifici. Lei è stato bersaglio di un attacco armato mentre nei giorni scorsi ci sono stati violenti scontri tra formazioni militari nel quartiere tripolitino di Bou Slem. Che Libia è quella che ha appena celebrato il sesto anniversario della sua primavera rivoluzionaria?

«Il sesto anniversario è stato vissuto con sentimento contrastante, abbiamo celebrato la fine di un'era e l'inizio - speriamo - di una nuova ispirata alla democrazia e alla libertà per il popolo libico. Dobbiamo ammettere che sono stati fatti molti errori nei sei anni passati e ora dobbiamo porvi rimedio e rimetterci sul binario giusto, ma tanti errori impongono tempi di recupero lunghi. Ogni atto criminale e violento dovrebbe spingere tutti i libici a stringersi attorno al Gna e porre fine a questa logica di guerra tra milizie e regolamenti di conti tra gang figlie di anni di caos e proliferazione di armi. Dopo il nulla di fatto del Cairo ri-



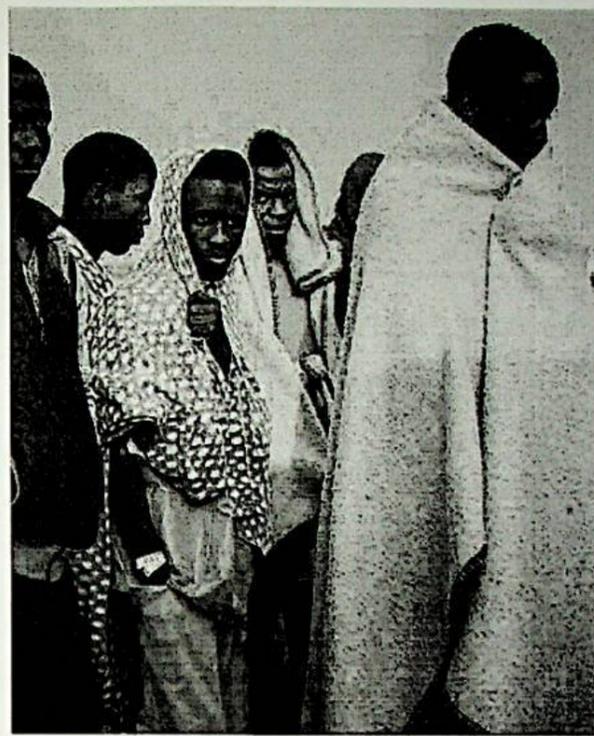
Salvati Alcuni migranti provenienti dall'Africa subsahariana recuperati su tre gommoni al largo della Libia

tiene Haftar ancora parte della soluzione o si va inesorabilmente verso l'ipotesi di una Libia divisa?

«Tutti devono essere coinvolti nel processo di stabilizzazione, militari e politici. Sono rimasto molto sorpreso del rifiuto, ero mortificato per il popolo libico. Ad oggi il perché non è chiaro. Sarebbe stato un passaggio importante per avviare un percorso di ricostruzione

politica e militare, per combattere i terroristi assieme, potevamo inaugurare una nuova fase. Proseguiremo comunque su un percorso inclusivo invitando tutte le parti al tavolo negoziale. Lei ha menzionato una "road map" per salvare la Libia. Prevede una modifica degli accordi quadro di Skhirat, specie sul nodo Difesa?

«Dopo un anno di governo ho



Leader Fayed Mustafa Sarraj è Primo ministro del Governo di Accordo Nazionale della Libia da 5 aprile 2016

Sono rimasto molto deluso del rifiuto di Haftar al Cairo. Tutti devono essere coinvolti nel processo di stabilizzazione

I legami con l'Italia hanno radici profonde. Vogliamo proseguire le relazioni perché ci possono dare tanto, dalla sanità alla scuola

Dal governo di Mosca ci aspettiamo un atteggiamento costruttivo, ha buoni rapporti con i Paesi coinvolti in Libia

Gli Stati Uniti? Da Obama a Trump non abbiamo visto grandi cambiamenti. Continueremo a lavorare insieme

Fayed al-Sarraj, Premier del governo di Accordo Nazionale libico

«Le relazioni tra i nostri Paesi hanno radici profonde. L'ambasciatore Giuseppe Perrone sta operando bene, l'impatto è positivo. Vogliamo proseguire questo cammino con il vostro Paese perché ci può dare tanto, dalla sanità all'istruzione, per il benessere futuro del popolo libico».

Che tipo di sostegno vi aspettate dalla Nato?

«Al segretario Jens Stolten-

berg abbiamo chiesto di sostenere nel costruire il nuovo sistema militare libico, un sistema di Difesa forte e organico ma che risponda sempre e comunque al governo legittimo, in un quadro di massima legalità».

Ci può dire che tipo di contatti ha avuto con l'amministrazione Trump e che cosa si aspetta da Washington?

«La nostra relazione con gli Stati Uniti è assolutamente strategica specie nella lotta al terrorismo. I primi contatti sono stati molto positivi in termini di sostegno al Gna come confermano diverse dichiarazioni ufficiali e la prosecuzione del radi anti-Isis. Non abbiamo visto cambiamenti drammatici di baricentro da parte Usa, ritengo che Trump proseguirà su questa strada».

A proposito di Isis, è ancora un rischio per la Libia?

«È un rischio per tutto il mondo. Noi li abbiamo cacciati da Sirte grazie al coraggio della nostra gente e al sacrificio dei nostri martiri, abbiamo pagato un prezzo enorme nonostante l'aiuto della comunità internazionale. Da quella esperienza dobbiamo imparare: alcuni sono scappati nel deserto e questo significa che siamo ancora in guerra con loro e lo saremo sino a quando non ce ne sarà più traccia in Libia».

Qual è l'impegno del vostro governo?

L'Italia, si legge nel testo, garantisce sostegno alle istituzioni libiche di sicurezza e alle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale. Vale a dire training, equipaggiamento, assistenza alla guardia costiera libica, droni per il controllo dei confini e motorvedette. Ma anche supporto per emergenze umanitarie, infrastrutture, sanità, trasporti, sviluppo delle risorse umane.

Perché Minniti ha rito i sindacati del Fezzan?

L'intesa di Roma parla di «completamento del sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia», oltre che di adeguamento e finanziamento dei centri di accoglienza usufruendo di finanziamenti disponibili da parte italiana e di finanziamenti dell'Uea. Proprio a proposito del controllo dei confini meridionali della Libia il ministro dell'Interno Marco Minniti ha siglato un secondo accordo con dieci sindaci delle principali città del Fezzan.

E Tripoli che cosa garantisce?

Il governo di Sarraj si impegna a garantire la sicurezza dei confini libici, terrestri e marittimi, e di combattere il traffico di esseri umani e il contrabbando.

Si parla anche di programmi di sviluppo?

In chiusura il Memorandum cita «il sostegno alle organizzazioni internazionali che operano in Libia per proteggere gli sfollati interni e il rientro dei migranti nei propri Paesi d'origine e «l'attuazione di programmi di sviluppo, attraverso iniziative di job creation».

# 2017



## Dove cambia il mondo

Le prossime tappe

1 Cina, da rivale dell'Occidente a garante

2 L'Italia cerniera del Mediterraneo

3 Il volto dell'America di Trump

4 Il Regno Unito dopo la Brexit

## Sotto assedio in Siria e Iraq il Califfo prepara l'offensiva tra guerriglia e nuovi obiettivi

### Perso il controllo su gran parte del territorio Al Baghdadi punta su kamikaze e attacchi all'estero

GIORDANO STABILE INVIATO A BEIRUT SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

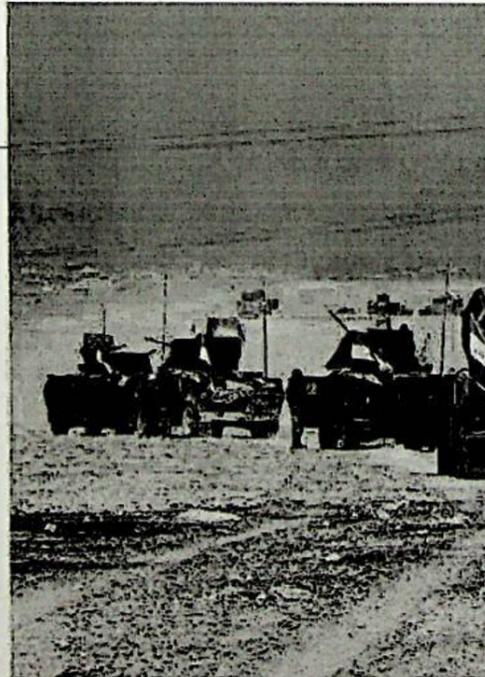
Le parole d'ordine «baqiyah e mulamedallah», rimanere ed espandersi, sono state rovesciate sul campo dalle offensive degli eserciti iracheno e siriano e delle formazioni curde che hanno strappato metà dei territori che il Califfo governava a metà del 2014. Ma, chiuso nel suo bunker a Mosul o forse già in Siria, Al-Baghdadi sta già elaborando la strategia per sopravvivere la sua creatura totalitaria.

Al-Baghdadi ha già dimostrato una grande elasticità nell'adattarsi alle nuove situazioni e i primi segnali di quello che potrebbe attenderci nel

2017 sono evidenti. Con due direttrici: il ritorno della guerriglia per sfiancare le «forze di occupazione» nei territori perduti, e un tentativo di espansione in altri Stati islamici dove le condizioni sono più favorevoli. Già lo scorso giugno, l'ex portavoce dell'Isis Mohammed al-Adnani, poi ucciso in un raid in Siria alla fine di agosto, aveva preannunciato una «possibile ritirata nel deserto». Al-Adnani ricordava la disfatta dell'allora Stato islamico in Iraq, di fronte alla controffensiva americana fra il 2007 e il 2008. Eppure da quelle «ecener» era nato l'Isis e il trionfo del 2014.

In dodici mesi, dal febbraio 2016, l'Isis ha perso il controllo di Ramadi, Falluja, quasi tutta la provincia dell'Anbar, mezza

Mosul e quasi tutta la provincia di Ninive. Ma Al-Baghdadi non ha rinunciato all'Iraq. Il ritmo degli attacchi suicidi a Baghdad e nelle città sante scritte dell'hinterland è stato superiore all'anno prima. Le cellule dell'Isis sono tornate in forza nelle province nord-orientali di Diyala e Saladin, già teatro dell'insurrezione di Al-Qaeda nel 2004-2005. Un misto di agguati alle forze di sicurezza, soprattutto milizie sciite, e stragi di civili che potrebbe destabilizzare di nuovo territori ormai considerati sicuri. E lo stesso schema è ripetibile in Siria, dove anche Al-Qaeda è di nuovo minacciosa, tanto che ieri è stato ucciso, in un raid a Idlib, Abu Khayr al-Masri, il vice del leader supremo Ayman al-Zawahiri.



Operazioni all'estero

Come in Libia, dove l'Isis è stato espulso da Sirte ma è rispuntato nel deserto, la riconquista della città non è sufficiente. La «base sociale» dell'Isis sono le tribù beduine, molto conservatrici, che nei secoli si sono insediate nelle

campagne, nelle valli dell'Eufrate e del Tigri, nelle zone semidesertiche della Mesopotamia. In questo, al di là di Siria e Iraq, altri territori sono ad alto rischio. Prima di tutto il Sinai, dove la branca locale dell'Isis, Ansar al-Bayt al-Maqdis, ha l'appoggio proprio



di tribù beduine in rotta con il governo del Cairo. E poi il Sahel in Africa, dove lo Stato islamico è in concorrenza con Al-Qaeda, come in Yemen e in Afghanistan.

L'offensiva di Natale, con le stragi a Berlino e Istanbul, e la miriade di attentati avventati

in Francia e altri Paesi europei stanno poi a significare che Al-Baghdadi non ha rinunciato a portare un attacco devastante in Occidente, per sfiancare la sua volontà di combattere in Mesopotamia. Il Califfo è in crisi finanziaria, la perdita di territorio e la

«L'avanzata verso Mosul Le forze speciali irachene avanzano verso il fianco occidentale di Mosul, Iraq, nel quadro dell'operazione cominciata nove giorni fa per cacciare Isis dalla città».

«Ultime fortezze I piani del Califfo sarebbero però scompagnati da una sua «prematura scomparsa». Secondo i servizi segreti di Baghdad il leader dell'Isis ha già lasciato Mosul e si sarebbe rifugiato a Raqqa, minacciata dall'avanzata dei curdi appoggiati dagli Stati Uniti e insicura quanto Mosul. A questo punto Al-Baghdadi ha due alternative per mantenere un minimo di «governance» a partire da un centro urbano. La prima è Deir ez-Zour, una città sull'Eufrate di circa 250 mila abitanti, dove però esiste una guarnigione siriana. La seconda è Abu Kamal, una cittadina più a valle lungo l'Eufrate. I servizi iracheni e americani hanno notato negli ultimi mesi una intensa attività, arrivi di stranieri che parlavano l'arabo classico, non il dialetto locale.

Un raid dell'aviazione di Baghdad, giovedì scorso, ha distrutto un «centro comandi usato dai foreign fighter». Il raid è stato concordato con il governo di Damasco e que-

sto potrebbe essere un assaggio di una più stretta coordinazione per la distruzione dell'Isis anche in Siria. In Iraq le forze armate sono appoggiate da una coalizione che fa perno sugli Usa e la Nato, e che comprende 1400 militari italiani, ma anche dalle milizie sciite addestrate dall'Iran, con la benedizione della Russia.

In Siria una convergenza di questo tipo è impensabile e tre forze in competizione si disputano quel che resta del Califfo siriano. Assad, con l'appoggio delle forze sciite irachene, punta a riconquistare per consolidare l'Assa Damasco-Baghdad. La coalizione curda, sostenuta dagli americani, vuole sottrarlo ad Assad. L'intervento di una forza turco-sunnita (con l'appoggio saudita) rinverdirebbe le ambizioni neo-ottomane di Ankara. I contrasti potrebbero allungare la vita dello Stato islamico oltre il 2017. Chiuso nel suo bunker, nell'aprile del 1945, Hitler vagheggiava il ripetersi del destino di Federico di Prussia, il re che nella Guerra del Sette anni si trovò attaccato da Francia, Austria, Russia, ma alla fine vinse, o almeno pareggiò, per la divergenza fra i suoi avversari. Il Califfo forse sogna qualcosa del genere per far sopravvivere il suo impero islamista.



Quando è stato firmato il Memorandum d'intesa Italia-Libia?

Il Memorandum è stato elaborato e sottoscritto dal premier libico Fayed Mustafa Sarraj e da quello italiano Paolo Gentiloni a Roma il 2 febbraio 2017. Il testo è stato redatto in due copie originali, ciascuna in lingua araba e italiana.

Per quanto è valido? L'accordo è entrato in vigore al momento della firma. Ha validità triennale e sarà tacitamente rinnovato alla scadenza per un periodo equivalente.

Che cosa prevede? Lo scopo del Memorandum è quello di fermare l'immigrazione illegale, il traffico di esseri umani e il contrabbando tra le sponde sud e nord del Mediterraneo.

Qual è l'impegno del vostro governo? L'Italia, si legge nel testo, garantisce sostegno alle istituzioni libiche di sicurezza e alle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale. Vale a dire training, equipaggiamento, assistenza alla guardia costiera libica, droni per il controllo dei confini e motorvedette. Ma anche supporto per emergenze umanitarie, infrastrutture, sanità, trasporti, sviluppo delle risorse umane.

Perché Minniti ha rito i sindacati del Fezzan? L'intesa di Roma parla di «completamento del sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia», oltre che di adeguamento e finanziamento dei centri di accoglienza usufruendo di finanziamenti disponibili da parte italiana e di finanziamenti dell'Uea. Proprio a proposito del controllo dei confini meridionali della Libia il ministro dell'Interno Marco Minniti ha siglato un secondo accordo con dieci sindaci delle principali città del Fezzan.

E Tripoli che cosa garantisce? Il governo di Sarraj si impegna a garantire la sicurezza dei confini libici, terrestri e marittimi, e di combattere il traffico di esseri umani e il contrabbando.

Si parla anche di programmi di sviluppo? In chiusura il Memorandum cita «il sostegno alle organizzazioni internazionali che operano in Libia per proteggere gli sfollati interni e il rientro dei migranti nei propri Paesi d'origine e «l'attuazione di programmi di sviluppo, attraverso iniziative di job creation».

Perché Minniti ha rito i sindacati del Fezzan? L'intesa di Roma parla di «completamento del sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia», oltre che di adeguamento e finanziamento dei centri di accoglienza usufruendo di finanziamenti disponibili da parte italiana e di finanziamenti dell'Uea. Proprio a proposito del controllo dei confini meridionali della Libia il ministro dell'Interno Marco Minniti ha siglato un secondo accordo con dieci sindaci delle principali città del Fezzan.

E Tripoli che cosa garantisce? Il governo di Sarraj si impegna a garantire la sicurezza dei confini libici, terrestri e marittimi, e di combattere il traffico di esseri umani e il contrabbando.

Si parla anche di programmi di sviluppo? In chiusura il Memorandum cita «il sostegno alle organizzazioni internazionali che operano in Libia per proteggere gli sfollati interni e il rientro dei migranti nei propri Paesi d'origine e «l'attuazione di programmi di sviluppo, attraverso iniziative di job creation».